

## VERSO L'UNIVERSITA' DEL SENSO

*“Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli.”*

*(Papa Francesco)*

### **Nello scenario di una grande crisi**

Papa Francesco, ha definito l'attuale situazione storica non un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca, che vede l'umanità di fronte ad una grave e complessa crisi.

*Crisi* è una parola greca che esprime bene il concetto di passaggio difficile, dove si richiede di fare delle scelte di fronte a una situazione carica di incertezza.

La pandemia causata dal Covid-19, sta accentuando questa crisi epocale, e rappresenta una tragedia, soprattutto per i più vulnerabili, per i più poveri, per i meno protetti.

*'Entrare in crisi'* non ha, però, un significato necessariamente negativo; al contrario, può diventare un'opportunità, una grazia.

*<<Povera umanità senza crisi! Tutta perfetta, tutta ordinata. Una umanità così seria, malata, molto malata. Senza crisi, sarebbe un'umanità addormentata>>* (Papa Francesco).

La crisi genera un'apertura, una occasione di riflessione, ci fa uscire allo scoperto, è una chiamata, un invito a rimetterci in discussione, a rivisitare la nostra scala di valori e il significato che attribuiamo alla nostra vita. Se ci avviciniamo a questa crisi con umiltà, coraggio, curiosità e creatività, possiamo generare nuovi orizzonti immaginativi in cui il rispetto per la dignità umana e l'integrità della creazione sono valorizzati.

La pandemia è una tragedia, ma sarebbe una tragedia ancora più grande non ascoltare il suo messaggio, non capirne l'insegnamento, non apprendere dal dolore e dal disorientamento che ha colpito ogni persona e ogni comunità. Dal basso, da dove siamo caduti, stiamo imparando a vedere le cose in modo diverso, da un'altra prospettiva. La crisi, sanitaria ed economica, svela una crisi ancora più profonda, quella di una società nella quale si sta affermando la logica dell'individualismo, della competizione sfrenata, dello sfruttamento degli individui più poveri e indifesi, della distribuzione ineguale delle risorse, del depauperamento della terra.

Ci sono nel mondo risorse naturali e tecniche che permetterebbero a tutti di ottenere il necessario per vivere con dignità, in armonia con i ritmi sostenibili del mondo naturale. Tuttavia, la realtà è ben diversa, a causa del predominio di un paradigma tecnocratico che mette la conoscenza scientifica e tecnologica al servizio della produzione di denaro e del profitto a tutti i costi, alimentando l'individualismo e il consumismo, generando ingiustizie e disuguaglianze, inquinando e derubando il pianeta. Quello che viene messo alla prova non è solo l'efficienza di un sistema sanitario o la solidità di un'economia in difficoltà a causa della pandemia, ma anche i nostri valori individuali e collettivi e il modello di società che stiamo costruendo.

Invitandoci a utilizzare bene questa crisi, Papa Francesco ci chiede di cambiare paradigma, di passare dalla logica dell'individualismo e dello sperpero alla logica della cura e della solidarietà.

La cultura dell'esclusione si contrasta con la *cultura dell'inclusione, nella consapevolezza del fatto che siamo tutti interdipendenti, e che solo una società basata sul bene comune può perseguire l'ideale dell'uguaglianza e dell'armonia, nella consapevolezza che, secondo l'espressione cinese tianxia weigong 天下為公 "il mondo appartiene a tutti"*.

### **Nasce una Università 'nuova', L'università del Senso**

Nello scenario della crisi globale che l'umanità sta affrontando, Papa Francesco invita Scholas a far nascere l'Università del Senso, con il compito di educare a ricercare, dentro il disorientamento di una cultura che sta mostrando tutti i suoi limiti, il significato profondo delle cose. L'Università del Senso non è una nuova università che si aggiunge alle tante già esistenti, ma una università 'nuova', ispirata da una logica nuova, quella della cultura dell'ascolto, dell'incontro, della solidarietà, della cura. È un'università che non si preoccupa di ricercare ciò che è materialmente *utile*, ma ciò che è *indispensabile* alla vita dell'anima; desiderosa non di guadagnare, ma di donare, non di essere un fortino accademico, ma un ponte verso la nostra più profonda umanità. Nell'Università del Senso si impara dalla vita, i giovani comunicano la speranza dei loro sogni e gli anziani la saggezza delle loro esperienze.

L'Università del Senso cerca di incarnare la missione che ha ispirato Scholas fin dalle sue origini: rispondere alla chiamata a creare una cultura dell'incontro, riunendo giovani, adulti, anziani di tutte le etnie, credi e classi sociali, di tutto il mondo, in un'esperienza educativa capace di dare significato al sentimento, al pensiero, e all'azione.

### **Il cuore dell'Università**

Il cuore di questa Università è educare alla ricerca del Senso. Una ricerca che unisce insegnanti, studenti, e comunità invitati a percorrere insieme lo stesso cammino. Una ricerca che parta dalle domande che si creano nell'incontro con i giovani del mondo, che ci raccontano cosa vivono, ciò che cercano, ciò di cui hanno bisogno.

L'università del Senso vuole re-immaginare l'educazione, mettendo al centro la persona, nella sua unicità, e la comunità, come espressione della pluralità, luogo accogliente e creativo, nel quale tutti possano sentirsi accolti ed esserne partecipi. \_Una università che non si chiuda nel suo essere istituzione, ma resti aperta, e continui a ri-crearsi.

Un'università atipica, che, come dice Platone, "*non ha un posto perché è ovunque*". Un piccolissimo seme, che può diventare un albero molto grande, dove le radici sono negli insegnamenti di Papa Francesco e nell'esperienza di Scholas; un'università locale e globale, interculturale e interreligiosa, nella quale generazioni diverse dialogano e ricercano insieme, un'università che può chiamare i pensatori locali, i poeti, gli artisti, i politici, i medici, gli artigiani, gli anziani del villaggio ... e ascoltarli e parlare con loro. Un'università che dà voce a una cultura che non appartiene agli intellettuali, ma al popolo.

Un'università nella quale si impari a conoscere non solo con la mente, ma con il cuore.

Giovanni Damasceno diceva che mentre la ragione costruisce idoli, solo lo stupore conosce. Per B. Pascal, "il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce". E Don Bosco affermava che "l'educazione è una cosa di cuore". Il cuore deve battere collegato alla mente, questo è l'unico modo per non cadere nella trappola del sentimentalismo. La mente deve mantenere sempre vivo il rapporto con il cuore, solo così si evita di cadere nel razionalismo, nella grigia teoria che costruisce idoli e perde la relazione con la realtà ("*Tutta la teoria, caro amico, è grigia, ma nasce sempre verde l'albero d'oro della vita*", scriveva J. W. Goethe), o lo falsa, trasformandola in un rapporto di dominio, piuttosto che di rispetto, affetto e cura.

Tale è l'Università del Senso: un'università che non propone ai giovani una visione utilitaristica e mercantile della vita, ma li aiuta a prendere coscienza della loro unicità, dei loro talenti, del loro posto nel mondo, con gli altri, e li invita ad essere persone migliori, che potrebbero anche arrivare a contribuire a soluzioni ai problemi della società sulla base della loro esperienza.

Non è un'impresa facile, chiede di abbandonare una terra conosciuta, per una meta incerta.

Molte tradizioni religiose offrono narrazioni di personaggi esemplari che hanno lasciato la comodità delle certezze garantite per impegnarsi nel difficile viaggio verso la Verità e verso se stessi. Così Siddharta ha lasciato la sua comoda vita di un principe alla ricerca di una più profonda felicità. Così la potente immagine biblica e coranica ci parla di Abramo, che da vecchio lasciò la sua terra (ciò che era conosciuto) per affrontare un lungo viaggio verso l'ignoto, il mistero. Dio sembrava chiedergli qualcosa di abbastanza folle, ma l'abbandono delle certezze lo condusse su sentieri sconosciuti per trovare il senso della sua vita. Questa immagine può ispirare l'Università del Senso: l'ascolto, la passione, lo stupore e la ricerca del senso sono i punti di partenza, l'invito all'ignoto, l'apertura al mistero.

### **La creazione di una comunità di apprendimento e di vita**

Il cuore dell'educazione è la relazione, il suo frutto è un apprendimento ricco di significato, che porta non solo a conoscere e comprendere, ma a trasformare la realtà. Nella relazione educativa insegnanti e studenti sono coinvolti in un rapporto di reciprocità, ciascuno donando e ricevendo, crescendo insieme, mettendo in comune le conoscenze, la disponibilità ad apprendere, le proprie passioni, l'impegno a migliorare la propria comunità. Co-educandosi.

L'Università del Senso è basata sull'esperienza di una comunità di persone, nella quale la ricerca, il pensiero e la vita sono condivise in un dialogo continuo tra adulti e giovani di diverse provenienze, culture e religioni. La relazione è di ascolto reciproco e di piena partecipazione, in uno scambio che guarda all'esperienza degli adulti e alla novità dei giovani come un insieme armonico, in cui si realizza un patto, rinnovato e alimentato continuamente grazie alle occasioni di condivisione, che integrano lezioni, seminari, ricerche e attività di servizio alla comunità.

All'interno della relazione educativa che l'Università del Senso realizza, lo studio e la vita, l'aula fisica e l'aula globale sono strettamente collegate; l'apprendimento si nutre di tutti i linguaggi del sapere scientifico e umanistico, dell'arte, della tecnologia e delle esperienze di vita.

All'educatore è affidata questa grande missione: nutrire l'anima, saper distinguere ciò che è semplicemente utile da ciò che è indispensabile, aiutare a non perdere di vista l'essenziale, poiché l'uomo non vive di solo pane.

Un'università che voglia connettersi con l'umanità e la natura, che intenda insegnare a partire dallo stupore che apre alla creatività e alimenta la ricerca, non è solo un ambiente di apprendimento ben organizzato, ma una comunità di vita, un luogo di orientamento, un ponte verso il futuro, un viaggio che riporta a una comprensione più profonda del senso delle cose.

### **La domanda fondante: Que te pa'?**

L'Università del Senso non distribuisce diplomi né promuove carriere; non si preoccupa di fornire risposte a tutte le domande; è prima di tutto, l'esperienza di un'avventura umana alla ricerca del senso delle cose e della propria vita. La domanda fondamentale che pone a chi la frequenta è "QUE TE PA'?", un'espressione dallo spagnolo, "¿Qué es lo que te pasa?", che significa: Che ti succede? Cosa stai vivendo? Cosa ti fa soffrire? Cosa brami o desideri? Cosa stai cercando?.

E' una domanda che invita a uscire dalla preoccupazione delle mille cose da fare, dall'ansia dei risultati che spesso distoglie l'attenzione dall'"*arte di vivere*" e di vivere insieme agli altri. Apprendere a vivere con gli altri e permettere che questo contribuisca alla conoscenza di sé può essere immensamente benefico per quella fioritura umana che l'Università del Senso vuol favorire.

Il desiderio è di suscitare tale domanda attraverso il contributo della sapienza scientifica e dell'esperienza di vita e di accompagnare lo studente nella ricerca delle risposte, con la preoccupazione di aiutarlo a crescere umanamente in questo percorso.

Questa prospettiva capovolge l'approccio tradizionale della formazione universitaria. In generale, alle università si chiede di fornire conoscenze, titoli, risorse, competenze, per permettere ai propri studenti di inserirsi nella realtà economica e sociale come individui capaci di *fare* (lavorare, produrre, dimostrare, fare carriera, trovare un posto per se stessi prima degli altri), e, poi, di *avere* (avere successo, una posizione, ricchezza), per raggiungere il risultato finale, riservato solo a pochi privilegiati: *essere* (essere qualcuno nella vita). L'Università del Senso rompe con questa logica, capovolgendola, educando alla ricerca dell'*essere* (essere se stessi, nella pienezza e bellezza della propria singolarità). Da questo punto di partenza - il riconoscimento della bellezza del proprio essere, della propria unicità, e quindi della bellezza della comunità che è l'insieme di queste *unicità* - nasce la responsabilità, che è una risposta alla chiamata, un'espressione di se stessi, una creazione.

### **I pilastri: ascoltare, creare, e celebrare**

L'ambiente di apprendimento dell'Università del Senso è definito da tre dimensioni: ascoltare; creare; celebrare.

#### **a) Ascoltare**

L'ascolto è la condizione per aprirsi agli eventi che ci chiamano, all'inaspettato.

Una società che ha coltivato una falsa immagine di felicità, concentrata sulle cose, sui beni e sul diritto alla propria felicità individuale, è una società che ha dimenticato il senso della realtà. Ha perso la capacità di distinguere il valore di ciò che è essenziale da ciò che è effimero e superficiale.

Quando gli altri e la realtà sono visti solo alla luce del proprio interesse, si perde l'esperienza della meraviglia e la bellezza dell'incontro autentico.

L'Università del Senso è lo spazio senza pareti e senza fretta per ritrovare il significato delle cose. Il luogo dove stare insieme, nello scambio tra generazioni, esperienze, culture. Il tempo per il silenzio e la riflessione -*l'otium* contrapposto al *negotium* -, il tempo per lo studio che è frutto della passione per gli altri e per il mondo.

Durante la pandemia abbiamo vissuto un tempo che non potevamo riempire con le nostre azioni o agitazioni, un tempo che invitava a riflettere, a sostare (e abbiamo sperimentato la difficoltà di non essere abituati a farlo). Questo tempo "vuoto" non lo si può riempire grazie a ciò che abbiamo o a ciò che facciamo, ma grazie a ciò che siamo.

Ora, dobbiamo trasformare ciò che abbiamo imparato in modi di essere e di agire. L'Università del Senso promuove la capacità di ascoltare i bisogni del mondo, con il cuore (compassione) e la mente (riflessione critica) ed educa ad uscire, da se stessi, dal recinto accademico, per incontrare, condividere, trasformare.

### **b) Creare**

L'ascolto, con tutti gli strumenti che la ricerca consente, provoca una comprensione profonda ed empatica e sollecita la responsabilità. *Responsabilità* deriva dal latino *respondeo* (rispondo); la responsabilità è la risposta che siamo chiamati a dare a ciò che abbiamo ascoltato, sentito e condiviso.

L'ascolto genera empatia, compassione e impegno. Riconoscimento del bisogno degli esseri umani di tutte le età di trovare un senso alla loro vita e al loro posto nel mondo. L'Università del Senso si pone in relazione con questa domanda esistenziale, non fornisce risposte prefabbricate, che chiudono la ricerca di una conoscenza più profonda, ma pone domande che invitano a ricercare in un modo nuovo, più aperto alla vita e al mistero. La risposta responsabile richiede creatività. Non procede attraverso la frammentazione, l'iper-specializzazione delle discipline, ma le integra, perseguendo una visione olistica. Promuove competenze complesse, che coinvolgono tutta la vita, competenze che si mettono in gioco, che si rischiano nell'impatto con i problemi, che sono al servizio dell'equità, della tolleranza, della responsabilità sociale e ambientale. L'Università del Senso mira a formare cittadini responsabili, flessibili, critici, appassionati e impegnati con gli altri e con l'ambiente.

### **c) Celebrare**

L'educazione non è sapere molte cose, è ascoltare, essere creativi, ed essere grati. Un'educazione che non genera empatia e compassione, porta all'indifferenza e produce violenza. L'educazione non è orientata all'affanno del *fare*, ma alla pienezza dell'*essere*; non risponde alla logica dell'utile, ma dell'armonia, della bellezza, della pace. *Celebrare* è il momento della consapevolezza e della gratitudine, il momento della festa e della condivisione. Una esperienza è significativa se fa crescere come persone, e prenderne consapevolezza genera gratitudine. Si scopre che il cammino fatto è stato intessuto da incontri che ci hanno arricchito spiritualmente. Questi incontri ci hanno regalato conoscenze inattese, una comprensione più profonda della realtà, uno sguardo nuovo sul

mondo, i legami interpersonali che si sono stretti, il senso di comunità che è accresciuto. *Celebrare* significa riconoscere il dono di cui siamo stati fatti destinatari, che è molto di più di quanto abbiamo saputo dare.

### I valori che sostengono l'Università del Senso

L'ingiusto divario, che sta diventando un abisso, tra i pochi fortunati e i molti svantaggiati, può essere colmato dalla forza dell'educazione, illuminata dall'ideale di giustizia e di equità. L'educazione, è la forza che può cambiare il mondo, aiutando le persone a maturare il passaggio dalla comfort zone, nella quale prevale il buon senso e la ricerca di una soddisfazione delle proprie individuali esigenze, ad un ampliamento dello sguardo e del cuore, che porti ad una comprensione sistemica, collettiva e interdipendente della realtà e all'assunzione di un impegno trasformativo.

<<Non si cambia il mondo, se non si cambia l'educazione>> ammonisce Papa Francesco. L'Università del Senso vuole accogliere l'invito e impegnarsi a rinnovare l'educazione.

Come dice un proverbio zulu "la persona è una persona che attraversa altre persone", nessuno è totalmente indipendente e nessuno è definitivamente inutile: siamo tutti interdipendenti. La sapienza che nella cultura africana viene espressa con la parola ubuntu ci insegna a riconoscere il vincolo esistenziale tra le persone e l'ambiente e il debito di ogni generazione verso gli antenati e la conseguente responsabilità nei confronti della loro eredità e del futuro.

Alla luce di questa visione l'università del Senso vuole essere un'istituzione aperta, luogo di incontro che ri-crea, comunità di 'unici' che mettono insieme le loro differenze, e insieme cercano di realizzare il sogno di un mondo nuovo.

Fin dall'inizio, il Papa Francesco ha sognato Scholas come la possibilità di dare una risposta concreta alla chiamata di questo tempo, affidandole il compito di educare all'apertura verso gli altri, all'ascolto, al compito di mettere insieme i pezzi di un mondo frammentato e privo di senso, per iniziare a creare una nuova cultura: la Cultura dell'Incontro.

Questi sono i valori che l'università del Senso raccoglie, per essere un'istituzione aperta, luogo di incontro che ri-crea, comunità di unici che mettono insieme le loro differenze, e insieme cercano di realizzare il sogno di un mondo nuovo.

L'Università del Senso pone la **Persona** come valore fondamentale: nella sua singolarità e unicità e nella sua relazione con gli altri, con i quali dare vita ad una comunità che ha nella diversità di ciascuno la sua bellezza.

Coltiva il valore del **Dono**, l'importanza del dire grazie per la vita che abbiamo ricevuto, per la terra nostra casa comune, per le esperienze che ci aiutano a crescere, per il tempo che ci è dato di abitare.

Invita ad uscire da se stessi, dalle proprie sicurezze o rassegnazioni, per andare verso gli altri, educando all'**Incontro** e al **Dialogo**, che arricchisce e ri-crea.

Insegna a guardare il mondo con occhi nuovi, a non voltare la testa dall'altra parte, di fronte alle sofferenze, alle ingiustizie, alle discriminazioni, a cercare di comprendere la complessità e le contraddizioni di un mondo chiuso e ad assumersi la **Responsabilità**, a compromettersi, per costruire insieme giustizia, pace, bellezza.

### **Il metodo: armonizzare i tre linguaggi -mente, cuore e mani- in un nuovo insegnamento**

L'Università è chiamata non soltanto a fornire solide competenze per il mondo di oggi e di domani, ma anche a contribuire alla formazione di cittadini con principi etici, impegnati nella costruzione della pace, nella difesa dei diritti umani, della lotta alle discriminazioni e alle diseguaglianze, del rispetto dell'ambiente, dei valori della democrazia. Questa è la sfida: far incontrare il sapere con la vita, offrire una motivazione più profonda e un nuovo significato tanto ai giovani, che sono impegnati nel difficile compito della loro autorealizzazione, quanto agli insegnanti che si dedicano a fornire supporto educativo in circostanze difficili.

La base della proposta formativa è la ricerca del senso della vita e l'impegno per il bene comune in un costante dialogo interdisciplinare, interculturale, interreligioso e intergenerazionale. Incontro, dialogo, reciprocità, condivisione rappresentano le linee guida delle metodologie di ricerca e di insegnamento/apprendimento, ispirate al principio della ricomposizione dei saperi oggi frammentati e separati (saperi umanistici, saperi scientifici e tecnici, saperi religiosi, apertura al mistero della vita). La proposta educativa dell'Università del Senso si rivolge all'integralità della persona, promuovendo lo sviluppo del *cuore* (la disponibilità verso gli altri, la solidarietà) della *mente* (la capacità di pensiero critico e creativo), della *mano* (la competenza nell'azione) nella prospettiva di quella che Papa Francesco chiama *l'ecologia integrale*.

Educare a conoscere, a pensare criticamente, a intervenire responsabilmente è la condizione per aiutare gli studenti a costruirsi una visione unitaria e a collocarsi negli spazi e nei tempi della storia e della geografia, ma anche della natura e del cosmo. È necessario ricostruire un patto che unisca armoniosamente la ricerca scientifica, il sapere tecnico e tecnologico, il sapere umanistico, ma anche con quel sapere non formale che viene dalla ricchezza culturale dei popoli.

Tutti questi saperi concorrono, unitariamente, alla formazione di una persona consapevole della propria identità, storia, collocazione locale e planetaria, e capace di assumere responsabilità.

Nell'Università del Senso, lo stile educativo si ispira ai valori dell'ascolto, dell'accompagnamento, dell'interazione partecipativa, dell'incoraggiamento, della responsabilizzazione, nella ricerca di dare senso all'esperienza e di ampliare gli orizzonti del pensare e del sentire, con uno spirito di rispetto e collaborazione, in una comunità nella quale ci si educa a vicenda.

Educarsi all'ascolto della realtà significa imparare a guardare, le criticità, le contraddizioni, le ingiustizie, le solitudini, senza volgere la testa dall'altra parte; prendere coscienza dei problemi, sentirsi interpellati a rispondere.

Una pedagogia dell'ascolto e della trasformazione della realtà rigenera la didattica, sollevando domande che aprono innovative forme di insegnamento, non basate sulla trasmissione di conoscenze indiscutibili e standardizzate, ma sulla problematizzazione, sulla ricerca aperta alla vita, sullo scambio di esperienze, sulla elaborazione di percorsi capaci di riconoscere e valorizzare l'originalità, le inclinazioni e i talenti di tutti i partecipanti.

La definizione delle strategie educative e didattiche deve sempre tener conto dell'unicità e della complessità di ogni persona, delle sue aspirazioni, delle sue capacità e vulnerabilità, dei suoi desideri e delle sue domande. Insegnare significa "lasciare un segno profondo", un segno che non rimandi nuovamente all'insegnante, ma che apra alla ricerca del significato, e sia un invito a

scoprirlo. L'insegnamento è una provocazione che genera stupore e suscita domande. Le discipline scientifiche sono strumenti per indagare, ma non sono gli unici. L'arte, la musica, il gioco, la danza..., tanti sono i linguaggi dell'esperienza umana che aiutano a generare meraviglia ed emozione, che sono le radici profonde della motivazione. Quello che mette in moto il dinamismo della ricerca è la capacità di farsi interrogare dalle relazioni che si vivono, dagli accadimenti, dagli incontri. Nei testi buddisti si dice spesso che un buon maestro non è colui che pretende di avere tutte le risposte, ma colui che condivide le proprie esperienze e impara dalle esperienze degli altri. Allo stesso modo, Socrate, che "sa di non sapere nulla", con le sue domande, aiuta i discepoli a cercare le risposte dentro di sé, invitandoli a una ricerca interiore. Anche nella tradizione rabbinica, il maestro non è colui che dà le risposte, ma che pone le domande. Il buon maestro non giudica, ma condivide la vulnerabilità con i suoi studenti; la sa avvicinare, con empatia e sapienza. A questo modello si ispira l'Università del Senso, dove l'insegnamento deve saper porre le giuste domande, quelle capaci di accendere il desiderio di conoscere e di mettersi alla prova.

### **Gli obiettivi per lo sviluppo delle competenze personali, interpersonali, culturali**

Papa Francesco invita a mettere al centro dell'educazione la persona, nella sua integralità, nella sua relazione con gli altri, con la società e con la natura. La promozione e lo sviluppo delle competenze personali, interpersonali, culturali, prosociali e di cittadinanza attiva richiedono di allestire processi educativi formali e informali tra loro intrecciati e orientati dalla prospettiva dell'ecologia integrale. Delineando gli obiettivi che l'Università del Senso intende perseguire bisogna avere fiducia nei giovani, e non aver paura di fare loro proposte esigenti, invitandoli a intraprendere un percorso ricco di significato personale, culturale e sociale, coinvolgendoli nella costruzione di un mondo migliore.

E' ai giovani che Papa Francesco si rivolge, chiedendo loro di non avere paura a <<prendere sul serio quello che è serio, a non perdersi in cose di poco conto; a riscoprire che la vita non serve se non si serve>>. E li invita a <<correggere i modelli di crescita incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente, l'accoglienza della vita, la cura della famiglia, l'equità sociale, la dignità dei lavoratori, i diritti delle generazioni future>>.

- Educare alla scoperta di sé e all'apertura all'altro.
- Offrire l'opportunità di imparare ad ascoltare, di fare domande sulla vita.
- Sviluppare legami affettivi interpersonali che mettano in gioco i sentimenti, le motivazioni, le aspettative, i valori, le credenze degli studenti e degli insegnanti.
- Incoraggiare una visione aperta e articolata della conoscenza, favorire la capacità di dare un senso unitario alle diverse discipline, far dialogare i loro metodi e integrare i loro risultati.
- Insegnare ad affrontare la complessità del mondo attuale con una prospettiva transdisciplinare e a lavorare in sinergia con specialisti di diversi settori per generare soluzioni innovative e pragmatiche.
- Sviluppare competenze cognitive complesse (pensiero critico e creativo, capacità di innovazione, competenze interpersonali e sociali, flessibilità...);
- Sviluppare competenze espressive, artistiche, motorie, sportive



- Promuovere le competenze tecnologiche e digitali, viste come porte di accesso alla conoscenza e come ampliamento delle possibilità di incontro e partecipazione comunitaria.
- Sostenere il dialogo tra le culture, promuovendo la crescita personale, intellettuale e sociale delle persone in una dinamica di reciprocità.
- Promuovere comportamenti e principi associati all'impegno sociale, alla tolleranza, all'equità e alla responsabilità ambientale.
- Rendere la conoscenza accessibile a tutti, riconoscendola come un bene pubblico globale di cui ogni essere umano ha diritto di beneficiare, sapendo che, se la conoscenza rimane nelle mani di pochi e l'ignoranza è diffusa, crescono la disuguaglianza sociale, la povertà e l'ingiustizia.